

STEFANO GRAZIANI

Nature morte
Fictions and Excerpts

NANNI CAGNONE

Nascostamente

PIERPAOLO TAMBURELLI

L'ordine dei limoni, l'ordine dei meloni

Galleria Mazzoli, Modena 2016

Nature Morte with tropical fruits
(Vang, Sweden 2016)

◦

Pantheon
Chiesa di Santa Maria in Portico in Campitelli,
(1667) Carlo Rainaldi, Rome

San Carlo alle quattro fontane, facade,
(1644) Carlo Borromini, Rome

◦

Replica of Partenone Frieze
Haus Rufer (1922), Adolf Loos, Wien. 2013

Villa Kuhner, (1930)
Adolf Loos, Kreuzberg,
Payerbach, Austria. 2013

Nature morte with Obergines, 2016

◦

A few sequences of
fireworks, August 2015, Cavallino, Italy

◦

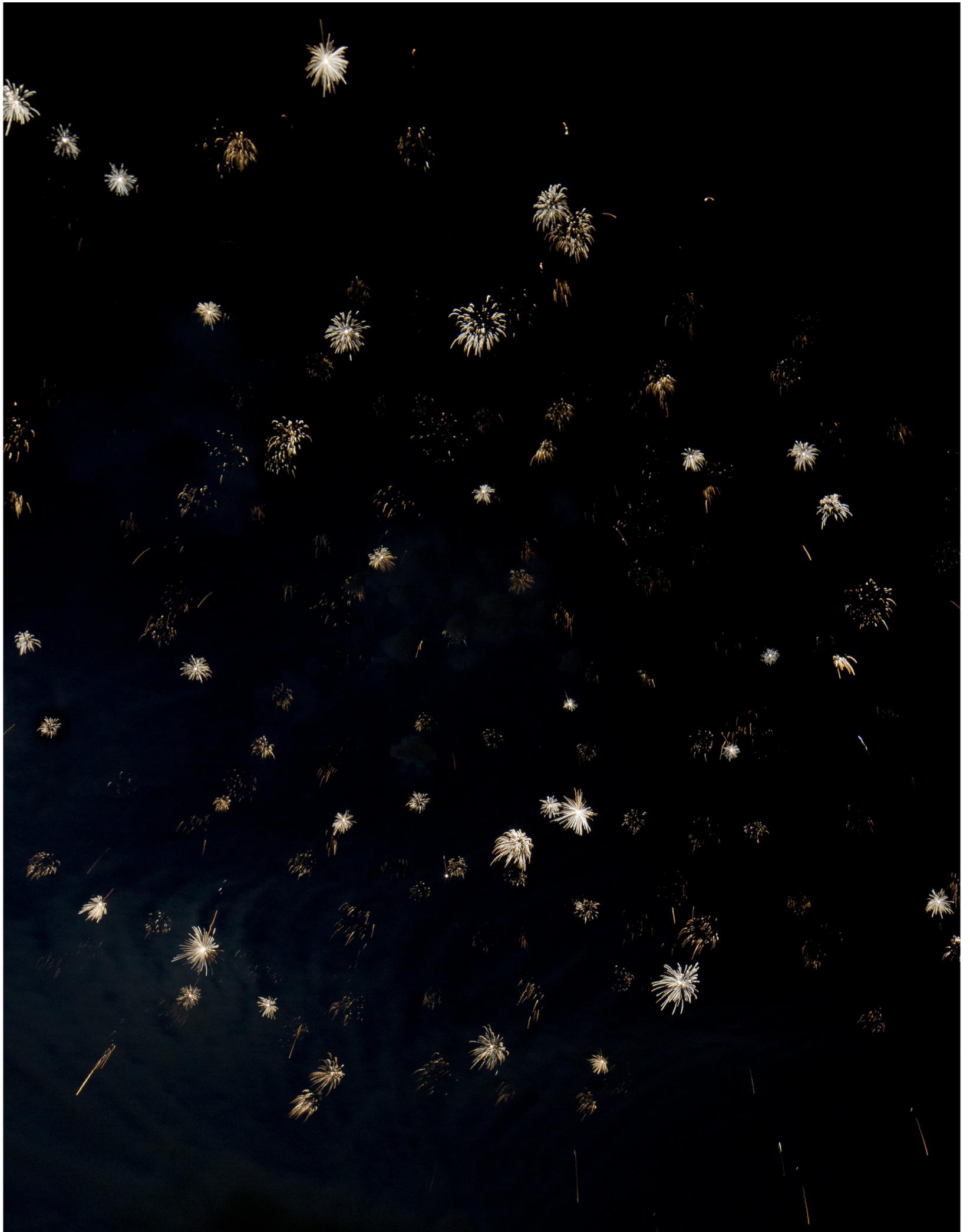
Menhir, Carnac, 2015, Brittany, France
(from *Carnac or Alinements*)











L'ORDINE DEI LIMONI, L'ORDINE DEI MELONI

Pierpaolo Tamburelli



Nella natura morta con limoni, arance e una rosa di Francisco de Zurbarán (1633) – ora conservata al Norton Simon Museum di Pasadena e già parte della collezione Contini Bonaccossi – ci sono a sinistra quattro limoni su un basso piatto d'argento, al centro sei arance in un cestino di vimini con un ramo con foglie e sei fiori bianchi e a destra un altro basso piatto d'argento con una tazza grigia piena d'acqua ed una rosa un po' appassita. I tre gruppi sono disposti a intervalli regolari. Il dipinto (62.2 x 109.5 cm) è solitamente interpretato come un'allegoria a sfondo religioso: un'allegoria della Trinità (forse basandosi su questo sottilissimo dettaglio: che ci sono tre contenitori), un'allusione alla Vergine (qualcosa è pur sempre il simbolo della purezza). In realtà il dipinto ha certamente un tono religioso, ma non c'è proprio nessuna allegoria. Nella natura morta di Zurbarán i limoni non sono e le arance non sono e il vasetto con l'acqua e la rosa non sono e l'acqua non è. Non c'è niente. I limoni sono solo la loro crosta durissima e lucente e allo stesso modo le arance sono solo il loro guscio e persino l'acqua è solo la superficie dell'acqua. Dentro le cose sono tutte vuote, per questo, nonostante la pesantezza dei loro sottilissimi involucri, possono ancora galleggiare nello spazio, totalmente indifferenti a qualsiasi gravità. Quella di Zurbarán non è allegoria, è apologetica a base scettica, come quelle di Berkeley o Malebranche. I limoni non sono. Quel che c'è è solo il loro involucro, la superficie scabra e dettagliatissima che Dio trasmette ai nostri occhi. Allo stesso modo le arance e le tazze, tutte ugualmente durissime perché tutte fatte di bava direttamente colata da Dio a intrattenere i nostri sensi. Non è un caso che poi queste concrezioni di resina divina si mostrino secondo intervalli trinitari come quelli tra il piatto, il cesto e l'altro piatto. Di una cosa possiamo essere sicuri: il mondo non è. E non è uno scherzo, un bon mot alla Magritte. I limoni non ci sono, l'ordine c'è.

Nella natura morta con meloni, avocado, mango, pompelmi e kiwi di Stefano Graziani (2016) ci sono due meloni (uno intero e due metà), quattro avocado, cinque kiwi (uno parzialmente tagliato dalla fotografia), due pompelmi (di quello nell'angolo in basso a destra si vede solo un frammento molto piccolo. Nessuno può escludere che si tratti di una pera) e un mango. I frutti sono visti dall'alto, come un paese visto dall'elicottero. Sono appoggiati su un'asse di legno. Qui i meloni e i pompelmi e tutto il resto esistono. Hanno un'ombra, hanno piccole imperfezioni. Le due metà di melone sembrano ragionevolmente essere appartenute allo stesso melone (hanno una piccola storia). Non c'è ordine, ma l'ordine non è nemmeno escluso. Ci sono casi in cui l'ordine potrebbe manifestarsi. Qui, sul tavolo. Anche se poi non necessariamente durerà. I kiwi possono rotolare fino a provare l'esistenza di Dio. La croce d'ombra, al solstizio d'inverno, colpisce tutti i frutti avvelenati (esattamente come in I predatori dell'arca perduta). Il numero di semi dei due mezzi meloni predice con certezza l'età a cui morirà l'ultimo orso polare.